

Biglietto a 700 lire, intera rete a 22 mila

Bus più cari: la giunta decide con un «blitz»

Scavalcato il consiglio comunale si ricorre a una delibera d'urgenza

Su richiesta del Pci la maggioranza rifiuta di votare in aula la propria delibera - Fino a lunedì validi tessere e biglietti vecchi

Con arroganza e prepotenza il pentapartito al governo del Campidoglio ha imposto ai romani le nuove tariffe di trasporto pubblico. Un biglietto da 400 passa a 700 lire, l'abbonamento per l'intera rete da 12 mila a 22 mila (invece di 24 mila come preannunciato: ed ora chi ha già acquistato la tessera dovrà cercare di farsi rimborsare). Un vero e proprio colpo di mano da parte della maggioranza capitolina che, messa alle strette, ha rifiutato con determinazione ogni confronto nel merito ed ha annunciato di adottare il provvedimento con i poteri del consiglio, con il famoso «140», cioè prima che l'esecutivo si potesse realmente riunire.

Dopo la seduta di giovedì che il presidente di turno Malerba (per errore, aveva sospeso alle 22, erano circolate voci false e tendenziose che cercavano di accreditare un'intesa con i comunisti sulle nuove tariffe. Secca e sdegnata la smentita del capogruppo Franco Prisco: «La verità è — si legge in un comunicato — che la maggioranza non è in grado di motivare le sue proposte, che risultano casuali e l'ostrosismo del Msi copre l'incapacità del pentapartito di entrare nel merito degli emendamenti del Pci».

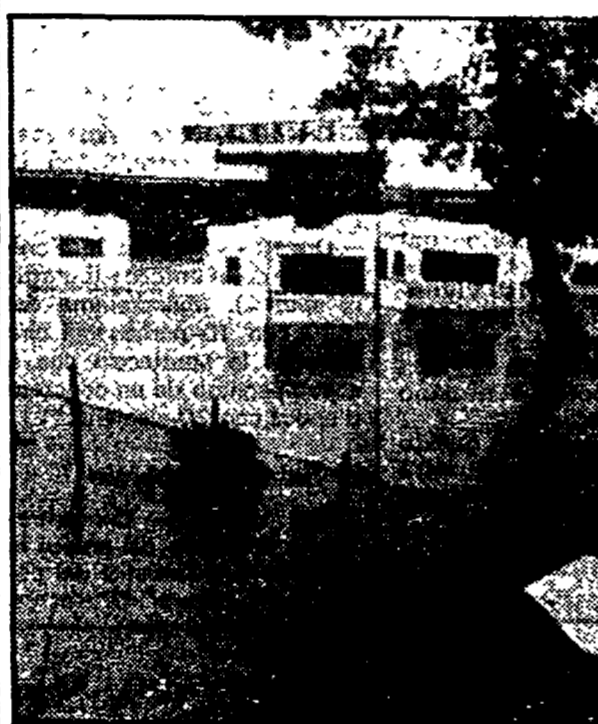
Del resto ieri in aula i comunisti hanno ancora ribadito il completo dissenso per l'assoluta mancanza di fondamento delle proposte della giunta alla quale non ha fatto conoscere la previsione di bilancio dell'Atac, né gli effetti concreti degli aumenti, che è evidente produrranno una diminuzione di utenza, una vanificazione degli aumenti stessi e un peggioramento delle condizioni finanziarie dell'azienda, che hanno predisposto un piano di miglioramento del servizio.



Cruciali le prossime ore

L'Aniene straripa alle porte di Roma

Non pioveva così tanto da ottantasei anni: il sistema fognante è praticamente saltato - Allagamenti a centinaia soprattutto in periferia mentre il centro è rimasto quasi isolato - Si prevede un miglioramento solo per domani: oggi si rischia il peggio



Non pioveva così tanto dal 16 gennaio del 1900. Era andata peggio soltanto nel 1885 e nel 1891. Tra le venti di giovedì e le dieci di ieri sono caduti 81 millimetri di pioggia. I livelli normali vanno da 0,5 a 3 mm al giorno. Roma è rimasta sotto il diluvio quasi ininterrottamente per tutta la giornata con un bilancio di quattro feriti, allagamenti nei quartieri di periferia, crolli, code interminabili, aule e uffici semideserti. E non è finita: ieri sera è scattato l'allarme per le migliaia di romani che abitano lungo l'Aniene, straripato in serata a Ponte Lucano, Tor Cervara, Subiaco e Agosta, e prossimi ai livelli di guardia a Lunghezza e Corcholle. Le prossime ore saranno cruciali: si prevede un miglioramento delle condizioni del tempo solo per domani. Il centralino dei vigili del fuoco ha squillato più di duemila volte. Oltre ai mezzi normali sono stati mobilitati cinque anfibi, dodici metopompe e 8 sezioni speciali, tra cui il gruppo sommozzatori con i gommoni. Per tutta la mattinata il traffico in periferia è impazzito, mentre il centro storico — insolentamente sgombro — è rimasto praticamente isolato dal resto della città.

QUATTRO FERITI. Il forte vento e la pioggia torrenziale hanno buttato giù il muro di cinta dell'ospedale Forlanini. Quattro passanti sono rimasti feriti: sono Monica Crivellini, una bambina di 8 anni che ha fratture guaribili in trenta giorni, il padre Mario (sei giorni di prognosi), la madre Emanuela (nove giorni) e Patrizia Tognini (quattro giorni).

UN IMMENSO LAÇO. Accade puntualmente quando piove: tombini e fognature sono saltati, Roma si è trasformata in un immenso lago. Tor dei Cenci, Spinaceto, Acilia, Infernetto sono rimasti isolati per alcune ore. In molti casi l'acqua ha raggiunto anche un metro d'altezza. È accaduto a Casalotti dove duecento bambini della scuola elementare e materna di via Casal Monastero sono rimasti bloccati nelle aule. Stessa sorte per gli alunni della scuola di Dragona di Acilia. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco con i mezzi anfibi. Un bambino, rimasto isolato in un casale della Magliana, è stato salvato invece dal padre. L'acqua ha completamente invaso i garage dei palazzi Enasarco del Torrino sud mettendone in pericolo la stabilità. Dovranno forse trasferirsi nelle roulotte 600 persone degli insediamenti abusivi di Giano ad Acilia, messi fuori uso dai temporali. Il Comune ha chiesto alla Regione Lazio di mettere a disposizione 400 roulotte. Altri allagamenti sulla Pontina sulla via del Mare all'altezza di Tor di Valle e sull'Aurelia in provincia del stacco d'ancora avvenuto per il crollo del ponte sul fiume Arone è stato impossibile raggiungere Fregene con la provinciale. I tecnici dell'Anas hanno trasennato tutta la zona. In serata è stata sgombrata la caserma dei carabinieri di via Teulada, minacciata da una frana del terreno.

MEGAINGORGHII. Tutta la città è rimasta paralizzato per ore, soltanto verso le undici alcuni nodi inestricabili hanno cominciato lentamente a sciogliersi. Come interminabili sulla Cristoforo Colombo, la Magliana, la Portuense, la Laurentina e su tutte le consolare; Raccordo anulare completamente intasato con blocchi interminabili e tamponamenti. Una corsia della Flaminia è stata chiusa per una frana. Impraticabile la zona di Ponte Milvio per i 50 centimetri d'acqua. Ancora l'acqua in via Vigna Murata ha straripato addirittura 1,70 metri.

Così la stangata

Nella tabella sono messi a confronto i vecchi prezzi dei biglietti e delle tessere dell'Atac e dell'Acotral e quelli decisi ieri sera che entreranno in vigore da martedì 4 febbraio

	Vecchie	Nuove
Biglietto Big	400	700
Carnet 10 biglietti	1.600	2.800
Abbonamento 1 linea	8.400	15.000
Abbonamento intera rete	12.000	22.000
Intera rete studenti (fino a 19 anni)	6.700	13.000
1 linea Atac+metrò	12.000	22.000
Due linee metrò	12.000	22.000



Protestano gli sfrattati «Rinnoviamo i contratti»

Partecipazione di massa ieri sera alla manifestazione dei sindacati al Teatro Centrale - Il cinque un'altra mobilitazione

Non sono mancati nemmeno a questo appuntamento. Gli sfrattati della capitale, o perlomeno una fetta numerosa di essi, hanno partecipato in massa alla manifestazione organizzata dal sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil e quello degli inquilini riempiendo ieri sera il Teatro Centrale. Provenivano da tutti i quartieri ed erano soprattutto donne. Sono le più abituate a questo tipo di appuntamenti: arrivano con i figli e le carrozzine e non hanno pudori a prendere microfoni e a raccontare davanti a tutti le proprie disgrazie.

«Non è accaduto nulla neanche nelle ultime ore — ha commentato Luigi Palotta segretario del Sunia provinciale — il governo sembra proprio volersi lavare le mani del dramma degli sfrattati; sembra del tutto insensibile ai problemi di 52 mila famiglie che solo a Roma rischiano di trovarsi

in mezzo a una strada». Come si sa da quarantotto ore è scaduta l'ultima proroga degli sfratti. Automaticamente tutti i proprietari possono chiedere l'intervento della forza pubblica per «riappropriarsi» della propria abitazione. L'anno scorso sono stati così eseguiti circa 300 sfratti ogni mese. L'esercizio dei restanti 12 mila ha atteso con il cuore in gola l'ufficiale giudiziario. Il sindacato degli inquilini, che da tempo chiede un rinnovo del contratto di affitto di almeno due anni, nei casi degli sfratti per finil locazione, ha consegnato al presidente del Consiglio le centomila firme che ha raccolto in queste settimane perché la proposta venga accettata. Mentre nel frattempo il governo dovrebbe mettere ordine definitivamente nella sua politica della casa riflettendo la legge dell'equo canone e permettendo la riapertura del mercato abitativo. Il sindacato ha proposto

anche di affidare la regolamentazione di alcuni aspetti del mercato dell'affitto ad una contrattazione articolata fra proprietari e inquilini. «Come è noto — ha commentato Tommaso Esposito segretario generale del Sunia — questa procedura è seguita già negli altri paesi europei dove il cardine della regolamentazione del mercato è il rapporto fra le parti sociali». La manifestazione di ieri sera è solo la prima di questo nuovo anno. Per il 5 i sindacati ne hanno programmata un'altra, che tuttavia potrà essere annullata nel caso in cui il governo approvi la proroga o il rinnovo. «Ma chi ci crede? Da due anni aspetto — ha espresso il sentimento di tutti una delle tante donne del fondo del Teatro — qualcosa: una volta l'ufficiale giudiziario, un'altra volta la proroga. Ora il rinnovo. Non finirà mai?».

MEGAINGORGHII. Tutta la città è rimasta paralizzato per ore, soltanto verso le undici alcuni nodi inestricabili hanno cominciato lentamente a sciogliersi. Come interminabili sulla Cristoforo Colombo, la Magliana, la Portuense, la Laurentina e su tutte le consolare; Raccordo anulare completamente intasato con blocchi interminabili e tamponamenti. Una corsia della Flaminia è stata chiusa per una frana. Impraticabile la zona di Ponte Milvio per i 50 centimetri d'acqua. Ancora l'acqua in via Vigna Murata ha straripato addirittura 1,70 metri.

A Ponte Lucano famiglie evacuate È come nell'84

L'Aniene ha rotto gli argini ed è straripato in serata alle porte della città. A Ponte Lucano sette famiglie, in totale 22 persone, hanno fatto appena in tempo ad abbandonare le loro abitazioni che sono state inondate dalle acque. La Maremmana e la Prenestina sono state chiuse al traffico. Poco dopo le «11» è straripato anche a Tor Cervara, in un tratto tra la via Tiburtina e le Officine Romanzi. L'acqua minaccia abitazioni e insediamenti industriali. Straripamento anche a Subiaco ed Agosta, dove l'acqua ha invaso le campagne. A Corcholle il fiume è fuoriuscito di 50 centimetri. Preallarme anche a Lunghezza. Vigili del fuoco, carabinieri, vigili urbani sono accorsi sul posto con mezzi anfibi. Il Comune ha inviato quattordici autobus, camion e altri automezzi. Tutto è pronto per l'emergenza. Mentre andiamo in macchina, non si esclude la possibilità di nuove evacuazioni nel corso della notte. Si teme soprattutto per Lunghezza e per le campagne e le abitazioni di Favale, Campolimpido e Albuccione, le zone del disastroso straripamento di due anni fa. Difficile anche la situazione a Castelmadama dove l'Empiglio, un affluente dell'Aniene, ha inondato una strada comunale. Una persona è rimasta intrappolata nell'acqua con l'automobile: per salvarla sono intervenuti i carabinieri. Ancora non c'è pericolo per le abitazioni ma per chi era fuori di casa è impossibile rientrare per l'allagamento della strada comunale. Sono stati sommersi anche alcuni tratti dell'Empolitana. Si sta rivivendo il dramma dell'84 anche allora si iniziò con lo straripamento a Ponte Lucano dove le creste costruite da detriti del vecchio ponte romano fanno da barriera alle acque che arrivano strettamente incanalate tra abitazioni fabbriche e argini artificiali.

Qui sopra, un deposito di roulotte diventato come un lago. A sinistra, acqua alta sui marciapiedi di via Ostiense. A destra, il muro di recinzione del Forlanini crollato. Nella foto grande in alto, una lunga colonna di veicoli si stufas nella Pontina. (Foto di Rodrigo Pais)

bordo decine di ragazzi si impantanano a Ponte Galeria mentre l'acqua ha bloccato due autobus dell'Atac in via della Pisana, esultando all'altezza della «Città del ragazzo». Nella notte il vento ha scoppiato un autotreno della Coca Cola; i due autisti se la sono cavata senza ferite.

Per l'Ostiense le prime comunicazioni giudiziarie

ALLARME PER IL TEVERE. Ha superato i livelli di guardia a Castelgubileo raggiunto: 15,70 metri a monte e 10 metri a valle: siamo oltre il limite di sicurezza. Più tranquilla la situazione in città: al Ponte di Ripetta l'altezza è 9 metri mentre l'allarme scatta a un metro e cinquanta. EMERGENZA SUL LITORALE. Il vento fortissimo e le mareggiate (forza cinque) hanno provocato seri danni in molte località del litorale, in particolare a Civitavecchia, S. Severo, S. Marinella e Ostia. Sono stati distrutti alcuni stabilimenti. A Maccarese per una rottura dell'argine del canale Falco sono intervenuti 50 militari: hanno tamponato le falle con cinquemila sacchetti di sabbia. LUCE E GAS. Alcune zone di Roma, (Trastevere e Prati, Vittoria e Grottaferatta) sono rimaste al buio per qualche ora per allagamenti nelle cabine. Le squadre dei tecnici, tornate al lavoro sospendendo uno sciopero, hanno riattivato in giornata quasi tutte le linee. L'Italgas invita i romani che abitano tra l'Eur e il mare ad utilizzare il gas solo per la cottura dei cibi: una delle cabine di prelievo del metano è parzialmente fuori servizio. VERTICE IN PREFETTURA. Nel pomeriggio il prefetto ha riunito tutti i responsabili delle forze che debbono fronteggiare l'emergenza. L'Interno è servito a coordinare l'azione dei diecimila uomini impegnati (tra vigili, militari, carabinieri, polizia e guardia di finanza) e a garantire il pronto intervento nelle prossime 24 ore, che sono considerate cruciali. «Se continuasse a piovere — ha detto l'ing. Sepe Monti, comandante dei vigili — il sistema fognario non riuscirebbe più a smaltire l'acqua con rischi di rigurgiti e allagamenti estesi». LE PREVISIONI DEL TEMPO. Niente di buono. Pioviggia e vento continueranno con alti e bassi per tutta la giornata. Soltanto domani una situazione di variabilità può far sperare in qualche squarcio di cielo ar-urro.

Antonella Calais